



Pastorale Diocesana della Salute

CATECHESI UNITARIA PER GLI OPERATORI DELLA PASTORALE DELLA SALUTE
ANNO PASTORALE 2019-2020

TERZO INCONTRO DICEMBRE 2019
LA MESSA NELLA RIFORMA LITURGICA PROMOSSA DAL CONCILIO VATICANO II
LA LITURGIA DELLA PAROLA

Preghiera iniziale

dal Salmo 119

Lampada per i miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino.
Ho giurato, e lo confermo, di osservare i tuoi giusti giudizi.

Sono tanto umiliato, Signore: dammi vita secondo la tua parola.
Signore, gradisci le offerte delle mie labbra, insegnami i tuoi giudizi.

La mia vita è sempre in pericolo, ma non dimentico la tua legge.
I malvagi mi hanno teso un tranello, ma io non ho deviato dai tuoi precetti.

Mia eredità per sempre sono i tuoi insegnamenti, perché sono essi la gioia del mio cuore.
Ho piegato il mio cuore a compiere i tuoi decreti, in eterno, senza fine.

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 7,24-27))

²⁴ Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. ²⁵ Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. ²⁶ Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. ²⁷ Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande".

Preghiamo

O Dio, nostro Padre, che in Cristo, tua Parola vivente, ci hai dato il modello dell'uomo nuovo, fa' che lo Spirito Santo ci renda non solo uditori, ma realizzatori del Vangelo, perché tutto il mondo ti conosca e glorifichi il tuo nome.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

(Colletta per le ferie del tempo ordinario)

Introduzione al tema

La **Liturgia della Parola**, la prima delle due grandi parti della messa, ha una struttura tipicamente dialogica, che fa alternare la proclamazione della Parola con l'ascolto e la risposta ad essa. «Nelle letture, che vengono poi spiegate nell'omelia, Dio parla al suo popolo, gli manifesta il mistero della redenzione e della salvezza e offre un nutrimento spirituale; Cristo stesso è presente, per mezzo della sua parola, tra i fedeli. Il popolo fa propria questa parola divina con i canti e vi aderisce con la professione di fede: così nutrito, prega nell'orazione universale per le necessità di tutta la Chiesa e per la salvezza del mondo» (OGMR 55). Attraverso la liturgia della parola, dunque, si instaura un vero dialogo tra Dio e il suo popolo. La verità di questo dialogo dipende dal fatto che "Cristo stesso è presente, per mezzo della sua parola, tra i fedeli". Si tratta di una presenza, in qualche modo, simile a quella che si realizza nel pane e nel vino consacrati. È significativo quanto afferma Origene - scrittore cristiano del III secolo -; egli rimproverava i fedeli perché, mentre facevano bene attenzione a non far cadere per terra qualche briciola di pane consacrato, dall'altra parte non mettevano la stessa cura nel raccogliere le più piccole particelle della parola di Dio proclamata durante la celebrazione.

Attualmente, all'interno della liturgia della parola, si distinguono una parte principale, costituita dalle letture bibliche e dai canti (il salmo responsoriale, che andrebbe di preferenza cantato almeno nel versetto responsoriale, e l'acclamazione al Vangelo "Alleluja") e una parte che sviluppa e conclude quella principale: l'omelia, la professione di fede, la preghiera universale o dei fedeli.

La riforma del rito, promossa dal Concilio, ha fatto sì che la liturgia della parola non sia compito del solo celebrante, ma di diversi ministri presenti alla celebrazione (celebrante, diacono, lettore, cantore) e ha voluto un libro apposito per questa liturgia (il Lezionario, distinto dal Messale). Ha anche arricchito di molto la scelta delle letture bibliche, come dice *Sacrosanctum concilium*, 51 «Vengano aperti più largamente i tesori della Bibbia, di modo che, in un determinato numero di anni, si legga al popolo la parte migliore della Sacra Scrittura». A tale scopo, la liturgia della parola prevede due letture nei giorni feriali e tre nei giorni festivi: l'ultima è sempre il vangelo. Nel tempo ordinario il lezionario domenicale si estende su tre anni e ha come asse portante la lettura di uno dei vangeli sinottici: Matteo nell'anno chiamato A, Marco nell'anno B, Luca nell'anno C. Questi vangeli vengono letti in modo quasi continuo. La prima lettura è scelta in funzione del vangelo: si cerca nell'AT un brano che in qualche modo corrisponda al vangelo e lo preannunci. La seconda lettura, invece, è tratta dalle lettere di san Paolo (e san Giacomo per l'anno B), senza corrispondenza con il vangelo, ma seguendo anche per esse una lettura più continuativa. Durante i tempi forti (Avvento, Natale, Quaresima, Pasqua) tutte e tre le letture sono più legate tra loro (si leggono anche il vangelo di Giovanni e gli Atti degli apostoli, l'Apocalisse e le altre lettere del NT).

Tra le letture, un posto particolare occupa il vangelo, che costituisce il vertice della liturgia della parola. La sua proclamazione è perciò circondata da segni di particolare riverenza: è affidata al diacono o al presbitero, che si preparano ricevendo dal presidente la benedizione e pregando in silenzio; i fedeli l'accolgono con l'acclamazione e la ascoltano in piedi; il libro stesso dei vangeli è oggetto di segni particolari di venerazione come il bacio e l'incensazione. Le altre letture è bene che siano proclamate da lettori e lettrici che così indicano la partecipazione di diversi ministeri alla liturgia della parola (come anche il cantore per la proclamazione del salmo responsoriale). È bene che siano preparati e consapevoli del loro compito: non si tratta solo di proclamare ad alta voce il brano di un libro, ma di dare voce alla parola di Dio.

Con la proclamazione delle letture ci si inserisce nel solco della storia della salvezza, di cui Cristo è compimento e criterio di lettura. Per questo il Vangelo è al culmine della liturgia della parola. Coerentemente con ciò, la proclamazione della parola non ha semplicemente un valore didattico o conoscitivo. La sua finalità più propria, il suo "senso" fondamentale non è in ordine all'*apprendimento* di un messaggio, ma piuttosto in ordine all'*inserimento vissuto* dell'assemblea stessa (e di ciascuno dei suoi componenti) nel mistero della grazia che costituisce il contenuto globale di quel messaggio. D'altra parte, quand'anche conoscessimo tutti a memoria l'intera Scrittura, non perderebbe il suo significato la lettura

della parola di Dio nell'azione liturgica, proprio perché in essa ciò che conta in primo luogo è *il gesto rituale* stesso con cui la Chiesa "dice" il proprio riconoscimento della parola e dell'opera salvifica di Dio, e impegna se stessa nell'accoglienza e nella rispondenza vissuta a questa parola e a questa azione. Perciò la mensa della parola è orientata a suscitare e nutrire una fede piena, all'interno della quale la stessa eucaristia può essere compresa, celebrata e vissuta. Liturgia della parola e liturgia eucaristica «sono congiunte tra di loro così strettamente da formare un solo atto di culto» (SC 56). L'unità della mensa della parola con la mensa eucaristica deriva dall'unicità di Colui che si fa presente sia nella parola che nel sacramento. In fondo, la parola non fa altro che consentire e dare contenuto al pieno riconoscimento di Cristo e del suo mistero (come per i discepoli di Emmaus), espandendo la "memoria di Lui". In questo modo, *l'oggi* della liturgia della parola trova la sua pienezza di contenuto nel mistero di Cristo sacramentalmente presente nell'eucaristia, e la presenza di Cristo che si dona assume la ricchezza della parola che lo annuncia.

L'**omelia** è il primo degli elementi che sviluppano la parte principale della liturgia della parola. Prima della riforma del rito promossa dal Concilio, l'omelia non era prevista in tutte le celebrazioni. La riforma insiste sull'opportunità che si tenga l'omelia e la considera parte integrante di ogni celebrazione festiva, mentre la suggerisce come opportuna nelle celebrazioni feriali. Riconoscere l'omelia come parte integrante della celebrazione ne qualifica stile e contenuto. Esclude che l'omelia sia anzitutto una catechesi, o una lezione di teologia, come anche un'esortazione morale; certamente questi possono essere "ingredienti" dell'omelia ma non sono loro a darle il tono principale: essa è anzitutto un atto celebrativo, culturale. Le fonti dell'omelia sono anzitutto le letture proclamate o altri testi della messa (preghiere) che qualificano quella particolare celebrazione. Scopo dell'omelia non è "informare", "dare istruzioni", "moralizzare", ma guidare i fedeli a partecipare attivamente alla celebrazione in modo che possano esprimere nella vita ciò che stanno celebrando e possano sentire che la loro vita è accolta e interpretata dalla celebrazione.

Nelle messe domenicali o festive e nelle solennità, dopo l'omelia è collocata la **Professione di fede**. Essa «ha come fine che tutto il popolo riunito *risponda* alla parola di Dio, proclamata nella lettura della Sacra Scrittura e spiegata nell'omelia; e perché, recitando la regola della fede, con una formula approvata per l'uso liturgico, *torni a meditare* e professi i grandi misteri della fede, prima della loro celebrazione nell'Eucaristia» (OGMR 67). Il testo è solitamente quello del Credo niceno-costantinopolitano, ma può essere sostituito con quello detto "degli apostoli" che, a motivo della sua origine in contesto battesimale, è particolarmente indicato per il tempo di Quaresima e di Pasqua.

Alla professione di fede segue la **preghiera universale o dei fedeli**. Essa scaturisce dall'ascolto della parola e prepara alla partecipazione all'eucaristia. È un esercizio della funzione sacerdotale (battesimale) del popolo, che prega e intercede per tutti gli uomini. In quanto elevata a Dio, la preghiera dei fedeli è preghiera di intercessione. Intercedere significa volere con Dio le cose buone che Dio vuole per noi. Significa dunque volere ciò che il Padre ci ha reso disponibile in Cristo, mettersi in sintonia con Lui e vedere con il suo sguardo il bene per la Chiesa, per il mondo, per i poveri e i bisognosi, per le diverse situazioni e necessità.

Così l'OGMR 70 suggerisce di articolare le intenzioni di preghiera: «La successione delle intenzioni sia ordinariamente questa: a) per le necessità della Chiesa; b) per i governanti e per la salvezza di tutto il mondo; c) per quelli che si trovano in difficoltà; d) per la comunità locale. Tuttavia in qualche celebrazione particolare, per esempio nella Confermazione, nel Matrimonio, nelle Esequie, la successione delle intenzioni può venire adattata maggiormente alla circostanza particolare [...] Le intenzioni che vengono proposte siano sobrie, formulate con una sapiente libertà e con poche parole, ed esprimano le intenzioni di tutta la comunità».

Per riflettere insieme

1. La liturgia della Parola è una delle due parti principali della messa. Condividiamo esperienze (circostanze, attenzioni particolari...) che ci hanno consentito di sperimentare questa centralità e di cogliere tutta la ricchezza di questo momento.
2. Secondo voi quali attenzioni andrebbero messe in atto per vivere bene la liturgia della Parola, da parte dell'assemblea, del celebrante, dei ministri (lettori, cantori)?
3. Ripensando a quanto è stato detto sulla "liturgia della Parola": che cosa vi ha colpito in particolare? Ci sono aspetti, sottolineature, che sono risultati per voi nuovi? Ci sono aspetti che, nella vostra esperienza di partecipazione alla messa, vi sembrano meno evidenziati o che andrebbero meglio valorizzati?
4. La liturgia della Parola vi ha aiutato a riscoprire la centralità della Parola di Dio nella vostra vita? Come comunità cristiana come possiamo aiutare ogni persona a scoprire, custodire e vivere la centralità della Parola di Dio nella sua vita?

Preghiera conclusiva

Preghiera a Maria, donna dell'ascolto

Maria, dà a noi il conforto della verità.

Maria, dà a noi la difesa dell'errore.

Maria, rendi limpida la nostra anima, affinché possiamo comprendere;
rendi puri i nostri occhi affinché possiamo vedere le necessità dei Fratelli.

Insegnaci ad ammirare, insegnaci a ben pensare,
insegnaci a meditare, insegnaci ad amare come Gesù.

Ascolta, o Maria, la nostra preghiera.

Un mondo vecchio e deluso, dopo le catastrofi che hanno colpito la nostra generazione,
attende uomini di riconciliazione.

Un mondo in fermento per tanto sviluppo di scienza e di tecnica
attende uomini capaci di guidarlo verso la verità.

Un mondo agitato da tanti contrasti sociali

attende uomini che credono nella viva e fraterna socialità, che scaturisce dal Vangelo.

Cosa porteremo al mondo che ci aspetta? Con il tuo aiuto, o Maria, porteremo l'amore.

Ascolta, o Maria, la nostra preghiera, e tu che ce la metti nel cuore, ottieni che sia esaudita.

(Paolo VI)

C.: La Vergine Maria, che *"ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore"*, che ha offerto la sua vita come *"serva del Signore"* perché tutto si compisse in conformità alla Parola che le era stata annunciata, che ha esortato a fare tutto ciò che Gesù avrebbe detto, ci insegni a riconoscere nella nostra vita il primato della Parola, che sola ci può dare salvezza. Lei che ha pregato con gli Apostoli nel Cenacolo perché la Parola trasformasse il mondo, interceda per rendere efficace la nostra testimonianza. Per Cristo nostro Signore. **Amen**